

Rassegna Stampa

di Venerdì 11 ottobre 2024



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
2	Il Sole 24 Ore	11/10/2024	<i>Rendite catastali e 110%, 400mila immobili sono a rischio aumenti (G.Parente)</i>	3
1	Italia Oggi	11/10/2024	<i>Fino al 31 dicembre 2025, la Onlus che fa interventi di efficientamento su un immobile (F.Poggiani)</i>	5
38	Italia Oggi	11/10/2024	<i>Appalto integrato, progettista insostituibile</i>	6
38	Italia Oggi	11/10/2024	<i>Progetti, geologi senza tutele (A.Mascolini)</i>	7
Rubrica Rischio sismico e idrogeologico				
5	Il Sole 24 Ore	11/10/2024	<i>Calamita' naturali, le polizze funzionano se si coprono rischi non previsti dalla legge (L.Serafini)</i>	8
Rubrica Ambiente				
5	Il Sole 24 Ore	11/10/2024	<i>Dissesto, dal Governo piu' poteri alle Regioni per gestire le opere (C.Do.)</i>	9
19	Il Sole 24 Ore	11/10/2024	<i>I Campi Flegrei chiedono il sisma bonus, al via prove di evacuazione (R.Calandra)</i>	11
Rubrica Energia				
1	Il Sole 24 Ore	11/10/2024	<i>Int. a G.Pichetto Fratin: "Rinnovabili, un decreto per accelerare i progetti strategici" (C.Dominelli)</i>	13
27	Italia Oggi	11/10/2024	<i>Ape post riqualificazioni in aumento del 2,4% (M.Mantero)</i>	15
Rubrica Altre professioni				
33	Italia Oggi	11/10/2024	<i>Il patrimonio del notariato supera i 2 miliardi di euro (S.D'alessio)</i>	16
Rubrica Fisco				
32	Italia Oggi	11/10/2024	<i>Dati obbligatori per il 5.0 (B.Pagamici)</i>	17
Rubrica Normative e Giustizia				
38	Il Sole 24 Ore	11/10/2024	<i>Atti ritorsivi su un whistleblower, manager sanzionato dall'Anac (E.D'onofrio)</i>	18

Rendite catastali e 110%, 400mila immobili sono a rischio aumenti

Adeguamenti

Il piano del Governo punta ad aggiornare i valori dopo i lavori agevolati

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Tre immobili su quattro, tra quelli sui quali è stato effettuato un intervento agevolato con il superbonus, avrebbero dovuto adeguare la rendita catastale. O, comunque, hanno incrementato così tanto il loro valore, grazie alle agevolazioni pubbliche, da andare almeno vicino alla soglia che fa scattare l'obbligo di variare in aumento la classe di rendita.

L'impressionante dato emerge analizzando le statistiche pubblicate dall'Enea sulle detrazioni fiscali. Il rapporto annuale preparato dall'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile, infatti, contiene nell'edizione 2023 una tabella che fa, in maniera molto analitica, la radiografia dei salti di classe energetica ottenuti fino a quel momento con il superbonus. A questo proposito, bisogna ricordare che il livello minimo per accedere al vecchio 110% passa da almeno due salti di classe.

In quanti casi, però, gli immobili sono andati oltre, ottenendo un triplo o, addirittura, un quadruplo salto di classe energetica? Le statistiche dell'Enea dicono che i salti in avanti di molti gradini sono stati parecchio

frequenti. Il superbonus, per come è strutturato, ha invogliato i cittadini a realizzare, una volta messo in piedi l'intervento trainante (come la realizzazione del cappotto termico), il numero più alto possibile di interventi trainati (come la sostituzione di infissi e il rinnovo degli impianti di riscaldamento). Così, il 77,5% degli immobili ha ottenuto un avanzamento di almeno tre livelli, mentre il 65,7% è andato addirittura oltre, progredendo di almeno quattro livelli. Nella grande maggioranza dei casi, quindi, i contribuenti hanno scelto di andare oltre il minimo imposto dalla legge.

A questo proposito (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri) bisogna ricordare che per l'agenzia del Territorio c'è l'obbligo di variazione catastale in aumento in caso di interventi che comportino, tra le altre cose, una miglioria di almeno il 15% del valore dell'immobile tra stato originario e stato modificato. Stime contenute in un paper pubblicato dalla Banca d'Italia (si veda «Il Sole 24 Ore» del 7 dicembre 2023) dicono che il premio medio

per il passaggio dalla classe G alla classe A, al momento della vendita, è di circa il 25%. Quindi, già con un salto di tre classi c'è il rischio di sfiorare il limite del 15% e di dover effettuare la variazione. E, conseguentemente, di pagare più Imu per le seconde case.

Trasferendo questi rapporti sui circa 500mila edifici che hanno ottenuto il superbonus finora (in base ai dati Enea aggiornati a fine agosto), sono allora circa 390mila gli immobili sui quali i lavori hanno portato un incremento di tre livelli di efficienza e poco meno di 330mila quelli che hanno raggiunto una crescita di quattro livelli. In tutti questi casi la rendita, con ogni probabilità, andava adeguata al rialzo. Tenendo presente che questi ritocchi possono comportare (ma il dato cambia a seconda delle città) aumenti che partono dal 16-17% per arrivare fino a oltre il 35 per cento.

Nonostante queste cifre così elevate, le statistiche catastali degli ultimi mesi dicono che non c'è stato l'aumento diffuso delle rendite che ci si poteva aspettare; non c'è stato, cioè, l'effetto superbonus sulle rendite e conseguentemente sull'Imu. In altre parole, molti di coloro che avrebbero dovuto comunicare la revisione al catasto non l'hanno fatto. Da qui, il piano del Governo che punta con la prossima manovra a una nuova stretta sul tema, dopo la norma che alla fine del 2023, con la legge di Bilancio, aveva previsto la compilazione di liste selettive e l'invio di lettere di *compliance* ai contribuenti inadempienti da parte dell'agenzia delle Entrate.



Finora l'effetto del superbonus non si è ancora manifestato sulle rendite

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

In breve

1

LA MANOVRA 2024

Lettere a chi non si è adeguato

Con la legge di Bilancio 2024 l'agenzia delle Entrate è stata investita del compito di inviare lettere di compliance ai soggetti che hanno effettuato lavori di superbonus ma non hanno inviato la dichiarazione di variazione catastale prevista dalla legge. Le variazioni catastali vanno comunicate, infatti, al termine di tutte le ristrutturazioni. Il termine per fare questa operazione è di 30 giorni dalla fine dei lavori.

2

IL PIANO

Più controlli e incroci nelle banche dati

Le banche dati già attive per smascherare chi non ha aggiornato le rendite saranno perfezionate, arricchendole di altre informazioni, come peraltro già prevede il Piano integrato di attività e organizzazione delle Entrate. Nel caso delle case fantasma l'Agenzia potrà agire in surroga. Se i proprietari di questi immobili non adempiono e non si adeguano, le rendite saranno aggiornate d'ufficio.



159329

CON ALIQUOTA AL 110%

Fino al 31 dicembre 2025, la Onlus che fa interventi di efficientamento su un immobile di categoria D/4 può fruire del superbonus

Poggiani a pag. 28



I chiarimenti delle Entrate sulle detrazioni fiscali per le organizzazioni senza scopo di lucro

Alla Onlus 110% per tutto il 2025

Per installare l'impianto fotovoltaico nella casa di cura

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Fino al 31 dicembre 2025, la Onlus che esegue interventi di efficientamento su un immobile di categoria D/4 può fruire, nel rispetto di tutte le condizioni prescritte, del superbonus con l'aliquota massima (110%) e dello sconto in fattura per l'installazione di un impianto fotovoltaico, applicando anche il regime specifico per la determinazione delle soglie di spesa.

L'Agenzia delle entrate, con la risposta n. 199/2024, è intervenuta sul tema delle detrazioni fiscali, e in particolare, della detrazione maggiorata (superbonus), di cui all'art. 119 del dl 34/2020, in relazione alla installazione di un impianto fotovoltaico da parte di una Onlus.

La fondazione istante ha fatto presente, nell'interpello, di essere una organizzazione non lucrativa di utilità sociale (Onlus), di cui al d.lgs. 460/1997 che svolge attività socio-sanitaria e assistenziale in un immobile

classificato in categoria D/4, di possedere tutti i requisiti (soggettivi e oggettivi) di cui al comma 10-bis dell'art. 119 del dl 34/2020 e di aver depositato una comunicazione di inizio lavori asseverata per superbonus (Cilas), come richiesta dal successivo comma 13-ter, ritenendo di rientrare nei soggetti che, in luogo della detrazione, possono utilizzare la modalità alternativa dello sconto in fattura, di cui al successivo art. 121, intendendo realizzare interventi di efficientamento energetico, compresa l'installazione di un impianto fotovoltaico.

A tal fine, chiede all'Agenzia delle entrate se, ai fini della fruibilità della detrazione maggiorata, la soglia dei 200 kW, di cui al comma 16-ter dell'articolo 119 del dl 34/2020, debba essere verificata con riferimento alla sola potenza del nuovo impianto fotovoltaico o di quello preesistente e come debba essere determinata la soglia di spesa massima, agevolabile con l'aliquota del 110%.

L'Agenzia delle entrate,

innanzitutto, evidenzia che per taluni enti (Onlus, organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale), il comma 8-ter dell'articolo 119, derogando ai principi generali, riconosce la detrazione, nella misura massima del 110%, per le spese sostenute entro il 31/12/2025.

Con riferimento al primo quesito, l'agenzia, nel presupposto di aver depositato la Cilas, di cui al comma 13-ter dell'articolo 119 del dl 34/2020, prima dell'entrata in vigore del dl 39/2024, come convertito dalla legge 67/2024, precisa che la Onlus potrà, nel rispetto di tutte le condizioni e di tutti i requisiti soggettivi e oggettivi previsti dal citato comma 10-bis, fruire del superbonus nella modalità alternativa dello sconto in fattura, di cui al successivo art. 121, per l'installazione di un impianto fotovoltaico di potenza nominale di 200 kW.

Sul secondo quesito, fermo restando il limite massimo di spesa agevolata di 2.400 euro per ogni kW di potenza nominale dell'impianto

fotovoltaico (ridotto a 1.600 euro/kW ove l'intervento eseguito sia classificato come ristrutturazione edilizia, nuova costruzione o ristrutturazione urbanistica), l'agenzia è dell'opinione che, nell'ambito di interventi che rientrano nel regime del comma 10-bis, il limite massimo di spesa agevolata al 110% riferito all'intero impianto, pari a 96.000 euro, debba essere moltiplicato per il rapporto tra la superficie complessiva dell'immobile oggetto degli interventi e la superficie media di un'unità abitativa immobiliare, come ricavabile dal rapporto immobiliare pubblicato dall'Osservatorio del Mercato Immobiliare (Omi).

L'Agenzia delle entrate ritiene, quindi, che, in caso di installazione di un impianto fotovoltaico di 200 kW di potenza nominale su un edificio D/4 cui, a mero titolo esemplificativo, corrispondono dieci unità immobiliari abitative (virtuali), l'importo massimo agevolabile, con fruizione 110%, risulta pari a 480.000 euro ovvero a 2.400 euro moltiplicati i 200 kW di potenza.

— © Riproduzione riservata —

Appalto integrato, progettista insostituibile

E' vietata la sostituzione del progettista indicato da una impresa di costruzioni in una gara per l'affidamento di un appalto integrato se determina la modifica sostanziale dell'offerta. Lo ha stabilito il Consiglio di Stato con la sentenza n. 7496 del 9/9/2024 per una fattispecie relativa ad una gara per l'affidamento di un appalto integrato all'esito della quale veniva impugnata l'aggiudicazione a favore di un'impresa di costruzioni che aveva indicato un progettista privo del requisito di fatturato e aveva provveduto alla sostituzione dello stesso. I giudici di palazzo Spada mettono in evidenza la particolarità che il professionista indicato opera come soggetto esterno trattandosi di professionista che collabora con l'operatore economico- concorrente (cioè con l'impresa di costruzioni) e non rientra nella figura del concorrente né tanto meno in quella di operatore economico, nel significato attribuito dalla normativa nazionale e da quella dell'Unione europea (con la conseguenza che non può a sua volta utilizzare l'istituto dell'avvalimento, riservato invece al concorrente). Quindi il professionista indicato potrebbe in via generale essere sostituito in sede di offerta e la giurisprudenza lo ha ammesso o in tutti i casi o, secondo un orientamento restrittivo, soltanto a condizione che la sostituzione non comporti una modifica sostanziale dell'offerta stessa. A questo orientamento si era attenuto il Tar e il Consiglio di Stato si pone in linea con il giudici di prime cure riconoscendo peraltro che "nella fattispecie, la sostituzione del progettista indicato dall'aggiudicataria comporterebbe un'inammissibile modifica sostanziale dell'offerta dalla stessa presentata". Il requisito mancante (fatturato), autodichiarato dal progettista indicato, non poteva comportare la sua sostituzione perché per altri elementi di valutazione dell'offerta ("merito tecnico") era essenziale la presenza di quel determinato professionista che aveva presentato specifiche schede delle referenze da valutare. Da ciò la stretta correlazione con i contenuti dell'offerta che doveva impedire la sostituzione, ammessa invece dalla stazione appaltante.

↳ Riproduzione riservata



159329

Parere del ministero delle infrastrutture affronta una delle novità del Codice dei contratti

Progetti, geologi senza tutele

La relazione del professionista può essere subappaltata

Pagina a cura

DI ANDREA MASCOLINI

La relazione geologica può essere subappaltata e non c'è più obbligo di coinvolgere il geologo in un raggruppamento di progettisti; la relazione geologica può essere svolta da un dipendente, da un collaboratore o da un geologo consulente del progettista affidatario.

Lo afferma il ministero delle infrastrutture e dei trasporti con il parere del Servizio giuridico contratti Mit n. 2828 del 26 settembre 2024 che ha affrontato una delle novità che caratterizza la disciplina del subappalto nell'ambito del nuovo codice dei contratti pubblici.

Una stazione appaltante aveva infatti sollevato alcuni dubbi sulla possibilità di procedere al subappalto della relazione geologica, discendente dall'omessa riproduzione all'interno del nuovo Codice appalti del divieto di subappalto sancito

dall'art. 31, comma 8 del previgente dlgs 50/2016.

Nel precedente codice era stabilito infatti che una volta ricevuto l'incarico di l'affidatario non potesse avvalersi del subappalto, fatta eccezione per indagini geologiche, geotecniche e sismiche, sondaggi, rilievi, misurazioni e picchettazioni, predisposizione di elaborati specialistici e di dettaglio, nonché per la sola redazione grafica degli elaborati progettuali e si ammetteva anche l'affidamento di consulenze specialistiche quando erano richieste certificazioni particolari.

La disciplina precedente (che replicava norme in vigore dai primi anni 2000, escludeva poi) vietava espressamente la subappaltabilità della relazione geologica. Anche la giurisprudenza aveva ritenuto la presenza del geologo essenziale e, negli appalti integrati, il Consiglio di Stato aveva affermato che "l'indicazione ab initio del nominativo del geologo non può non rappresentare un elemento costitu-

tivo dell'offerta e non può essere integrato successivamente" neanche utilizzando il soccorso istruttorio (CdS n. 1585 del 21 aprile 2016).

I giudici amministrativi avevano poi precisato che (Tar Puglia - Lecce 21 giugno 2007, n. 2483) "il rapporto fra geologo e tecnico affidatario dell'incarico di progettazione uti singulus può avere indifferentemente natura di rapporto di lavoro dipendente, di associazione temporanea, di rapporto di collaborazione professionale coordinata e continuativa, e così via".

Al ministero delle infrastrutture venivano quindi posti due quesiti: se, non essendo rinvenibile il divieto di subappalto della progettazione e delle attività ad essa connesse, tale divieto dovesse considerarsi ancora vigente con riferimento alla relazione geologica.

Inoltre, chiedeva la stazione appaltante se l'affidatario dei servizi di ingegneria e architettura che non fosse in possesso dei requisiti ri-

chiesti per la redazione e la sottoscrizione della relazione geologica potesse avvalersi soltanto di un geologo presente nella sua struttura di progettazione ovvero in virtù di un contratto di avvalimento o di un contratto di lavoro subordinato o di collaborazione professionale coordinata e continuativa.

Sul primo quesito, il ministero chiarisce che in assenza della norma precedente oggi la relazione geologica può essere affidata in subappalto. Per il secondo quesito il ministero ritiene che, nell'ipotesi in cui l'affidatario dei servizi di ingegneria e architettura sia sprovvisto dei requisiti per la redazione della relazione geologica, egli potrà incaricare un proprio lavoratore subordinato o avente un contratto di collaborazione professionale coordinata e continuativa, ovvero un soggetto esterno con il quale intenda costituire un raggruppamento o stipulare un contratto di avvalimento o, ancora, potrà sottoscrivere un contratto di subappalto.

— © Riproduzione riservata —



Calamità naturali, le polizze funzionano se si coprono rischi non previsti dalla legge

Imprese e prevenzione

L'obbligo su alluvioni non copre grandine e bombe d'acqua. I costi per le Pmi

Laura Serafini

Le nuove polizze catastrofali obbligatorie per le imprese saranno uno strumento utile alla copertura dei rischi delle attività produttive solo se saranno fatte estensioni dell'assicurazione ad altri rischi rispetto a quelli previsti dalla nuova legge. La norma introduce l'obbligo di copertura contro terremoti, frane e alluvioni. Purtroppo stipulare contratti incentrati solo su questi rischi non proteggerà del tutto le imprese. È uno degli aspetti emersi in occasione dell'evento "Cultura della prevenzione e business continuity" organizzato ieri da Confindustria Piccola Industria e dal Dipartimento della Protezione civile. Roberto Giarola, direttore ufficio per il coordinamento dell'attività giuridica della Protezione Civile, ha evidenziato come in molti casi per far scattare l'indennizzo è necessario che «l'esistenza del danno sia dichiarata» da un provvedimento pubblico. Il testo definitivo del decreto attuativo della norma inserita nella Finanziaria dello scorso anno ancora non è noto. Ma, in effetti, in una delle ultime versioni circolate si precisa che nel caso di alluvioni, i beni protetti si devono tro-

vare in aree «come delimitate dai provvedimenti assunti dalle autorità competenti». Anche nel caso dei terremoti, i beni devono essere nelle «aree individuate tra quelle interessate dal sisma nei provvedimenti assunti dalle autorità competenti». Stessa cosa vale per le frane. Dunque, se un'impresa viene colpita in modo circoscritto da una esondazione e non c'è un provvedimento pubblico che definisca l'emergenza, esiste la possibilità che la copertura non scatti. E ancora: l'assicurazione copre a seconda del tipo di acqua che ha invaso un'impresa. Il dg di Ania, Dario Focarelli, ha spiegato che un'alluvione è cosa diversa rispetto agli effetti della bomba d'acqua (tanta pioggia che cade in pochi minuti). Quest'ultima non è coperta dall'obbligo di legge. Per questo motivo il responsabile dell'ufficio segreteria di presidente dell'Ivass, Roberto Novelli, ha sottolineato la necessità di proteggersi dalle varie tipologie di rischio con le estensioni, che però fanno salire il costo del premio. Non a caso i rischi da includere nell'obbligo di legge sono stati circoscritti. «Grandine, effetti di trombe d'aria, bombe d'acqua sono stati esclusi perché altrimenti il costo della polizza sarebbe stato troppo elevato», ha chiosato Focarelli. E ancora, ha precisato, che danni da «eruzioni vulcaniche e bradisismi non possono essere protetti perché il mercato internazionale delle riassicurazioni non ha alcun interesse a esporsi su quel tipo di rischi». L'obbligo di copertura che scatterà dal prossimo anno, dunque, si configura al momento più che altro

come uno spostamento del rischio dalle casse dello Stato alle imprese. Il direttore credito e finanza di Confindustria, Francesca Brunori, ha illustrato come l'obbligo non sia solo per le compagnie, ma valga anche per le imprese. Nel dlgs sul riordino degli incentivi (nei prossimi giorni in CdM) definisce come l'impresa che non si copre dai rischi catastrofali perda tutti gli incentivi pubblici, incluse le garanzie sui prestiti del fondo Pmi (di cui beneficia circa l'80% delle Pmi). Brunori ha evidenziato, inoltre, la necessità di individuare soluzioni per l'anticipo degli indennizzi da parte delle assicurazioni, oltre a sollecitare un supporto pubblico per sostenere gli investimenti che le imprese dovranno fare in prevenzione. «Il gettito dell'imposta sui premi potrebbe essere in parte usato a questo fine» ha aggiunto, auspicando una proroga rispetto all'obbligo. «Da tempo chiediamo misure di sostegno per le imprese che investono nella messa in sicurezza degli impianti», ha detto il presidente di Piccola Industria, Giovanni Baroni. Confindustria e la Protezione Civile dal 2016 hanno firmato un protocollo d'intesa di collaborazione. «Il Programma di Gestione delle Emergenze - ha detto Fabio Cicaliano, capo del dipartimento di Protezione Civile - è l'esempio virtuoso di come l'intero settore delle imprese sia capace di operare in sinergia con la protezione civile e di fare sistema, mettendosi al servizio delle realtà danneggiate e far ripartire il tessuto economico e sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Baroni (Piccola Industria): «Servono sostegni per chi investe sulla messa in sicurezza degli impianti»



Dissesto, dal Governo più poteri alle Regioni per gestire le opere

Ambiente. Via libera del Consiglio dei ministri al decreto che amplia lo spettro d'azione dei governatori nominati commissari straordinari. Alleggerito il divieto per le trivellazioni di gas al largo delle coste

ROMA

Più poteri ai governatori in qualità di commissari straordinari per il contrasto al dissesto idrogeologico, tema altamente sensibile per il governo, anche alla luce delle ultime emergenze che hanno investito il territorio nazionale. Alleggerimento dei divieti per la ricerca e la coltivazione di nuovo gas nelle zone di mare che lambiscono le coste (con l'asticella che si sposta dalle 12 alle 9 miglia), a patto che si tratti di pratiche già presentate e relative a giacimenti con riserve superiori a 500 milioni di metri cubi e prioritariamente indirizzate a far partire il meccanismo del gas release, il gas a prezzi calmierati per gli energivori. La cui messa a terra, come noto, era rimasta impanciata nelle pastoie del Pitesai, il piano per le aree idonee, poi bocciato dai giudici amministrativi. Mentre, sul fronte del petrolio, si garantisce la prosecuzione delle attività in corso solo sulla base di permessi di ricerca già rilasciati e solo nel caso di esito positivo. E ancora, un consistente pacchetto di norme per accelerare il conseguimento dei target dell'economia circolare, dai rifiuti alle bonifiche.

Sono questi alcuni degli interventi previsti nel decreto Ambiente, firmato dal ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, che ieri ha incassato il via libera di Palazzo Chigi che punta anche a velocizzare le procedure di valutazione ambientale (si veda intervista a lato) per ac-

celerare lo sviluppo delle rinnovabili. Il provvedimento contiene, poi, come detto, una serie di misure per potenziare lo spettro d'azione dei governatori impegnati, come commissari ad hoc, a gestire il delicato fronte della lotta al dissesto idrogeologico, come ha evidenziato ieri anche la viceministra all'Ambiente e alla Sicurezza Energetica, Vannia Gava, in prima linea nella stesura del Dl. «Per la messa in sicurezza del territorio, abbiamo predisposto una serie di interventi per far fronte alla siccità e per velocizzare le azioni di prevenzione ai danni delle alluvioni. Dotiamo i presidenti delle Regioni, in qualità di commissari di governo, di dati e strumenti per velocizzare la progettazione e la realizzazione degli interventi».

Nel dettaglio, il Dl interviene su più versanti, attribuendo innanzitutto una corsia preferenziale per il finanziamento ai progetti da inserire nel Piano di mitigazione del rischio «che abbiano conseguito almeno il livello progettuale di fattibilità tecnico-economica o quello definitivo». Non solo. Il decreto prevede anche un meccanismo di revoca dei fondi, per gli interventi «che non abbiano conseguito un determinato livello di progettualità», ma le cui progettazioni abbiano beneficiato delle risorse del Fondo appena citato. Quanto ai governatori/commissari, potranno accelerare la messa a terra delle opere nominando un soggetto attuatore e avranno anche le funzioni di responsabili di prevenzione della corruzione e della trasparenza. Lo snodo

più significativo, però, riguarda il passaggio in cui si stabilisce che i commissari possono assumere direttamente le funzioni di stazione appaltante e procedere in deroga a ogni disposizione di legge diversa da quella penale. Un margine di manovra assai ampio, quindi, per aumentare evidentemente l'operatività sui territori più colpiti.

Il decreto interviene, poi, sul fronte caldissimo della gestione del ciclo dei rifiuti collegato alla realizzazione della diga Foranea di Genova conferendo al commissario straordinario il potere di adottare, entro 30 giorni dal decreto, il piano per la gestione integrata e circolare dei rifiuti «anche al fine di ridurre il conferimento in discarica».

Tra i passaggi più importanti, figura, inoltre, la possibilità nei territori colpiti dalla crisi idrica di utilizzare acqua affinata per fronteggiare le situazioni di «temporaneo deterioramento» dei corpi idrici in caso di eventi naturali avversi (come la siccità, appunto) senza incorrere nella violazione delle disposizioni in materia di obiettivi di qualità ambientale delle acque. Previste, infine, una serie di semplificazioni per velocizzare la bonifica dei siti orfani, vale a dire di tutti quei luoghi potenzialmente contaminati per i quali, però, non è stato individuato il responsabile dell'inquinamento o, per diversi motivi, non è stata completata la procedura di bonifica. E il cui recupero rientra anche tra i target del Pnrr.

— **Ce.Do.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sbloccata l'operatività del meccanismo del gas release dopo lo stop del Tar al Pitesai (aree idonee)



Le misure contenute nel decreto Ambiente

1

VALUTAZIONI

Ambiente, via libera a iter più rapidi

Il decreto velocizza gli iter delle valutazioni ambientali (Via) introducendo un ordine di priorità, per le Commissioni Via-Vas e tecnica Pnrr-Pniec, nella trattazione dei progetti attribuendo priorità ai progetti di preminente interesse strategico nazionale.

2

DISSESTO

Poteri rafforzati per i commissari

Il decreto introduce un ampliamento dei poteri conferiti ai presidenti delle Regioni in qualità di commissari di governo per il contrasto del dissesto idrogeologico, consentendo loro, tra l'altro, di assumere direttamente le funzioni di stazione appaltante.

3

BONIFICHE

Procedure più snelle per i siti orfani

Per velocizzare la riqualificazione dei siti orfani, inserita tra gli obiettivi del Pnrr, il decreto riduce i tempi per il pronunciamento degli enti, chiamati a valutare i piani di caratterizzazione con cui si ricostruiscono i fenomeni di contaminazione per capire come procedere alla bonifica.

4

TRIVELLE GAS

Divieto alleggerito al largo delle coste

Con il provvedimento licenziato ieri dal Cdm, si introduce un alleggerimento delle trivellazioni gas al largo delle coste, con l'asticella che passa da 12 a 9 miglia a patto che si tratti di pratiche già presentate e relative a giacimenti con riserve sopra i 500 milioni di metri cubi.

I Campi Flegrei chiedono il sisma bonus, al via prove di evacuazione

Rischio vulcanico

Inviato oggi un sms a tutti i cellulari in Campania per l'avvio della simulazione

I sindaci di Napoli, Pozzuoli e Bacoli hanno incontrato Musumeci martedì a Roma

Raffaella Calandra

Dalla nostra inviata
CAMPI FLEGREI

Nelle aree di ritrovo, i cartelli ricordano di lasciare libero lo spazio. Nelle cassette della posta, i volantini invitano i residenti «a non rischiare». E un sms arriverà oggi a tutti i cellulari in Campania: «è in corso la simulazione di una possibile attività vulcanica ai Campi flegrei». In maiuscolo, simulazione. La zona rossa a nord di Napoli ripassa i movimenti da fare nel caso del più catastrofico – e remoto – degli scenari, l'eruzione della caldera su cui vivono 500mila persone in 7 comuni. Una simulazione decisa dopo che la terra ha ricominciato a tremare più spesso e più forte, lasciando fuori casa 1500 sfollati a Pozzuoli. Così ora il tema sono i tempi dei fondi per ristrutturare gli edifici sgomberati, il sisma bonus per quelli a rischio e sostegni per professionisti e commercianti. Queste le richieste rinnovate dai sindaci martedì al ministro della Protezione civile. All'altro pericolo, invece, quello di un risveglio del vulcano, «nemmeno pensiamo» ammettono quanti vivono in questi ricami della costa campana, dove la bellezza vince sulla paura.

L'esercitazione

«Quest'esercitazione sul rischio vulcanico è un momento importante – ci dice al capo della Protezione civile, Fabio Ciciliano – non solo per testare il meccanismo di risposta del sistema protezione civile, ma per accrescere la consapevolezza dei cittadini sul rischio specifico del territorio». Tradizionalmente bassa

l'adesione, «ma lo Stato deve fare il proprio dovere. Ognuno resta responsabile delle proprie azioni», commenta il ministro Nello Musumeci. Difficile parlare di cultura della prevenzione in una terra dove 40mila persone furono spostate in un quartiere dormitorio durante l'ultima crisi bradisismo, salvo poi lasciar ripopolare gli edifici da abbattere. «Se ci sono l'Aeronautica militare, importanti aziende e se lo Stato continua ad investire su Bagnoli, zona rossa, perché noi dovremmo preoccuparci di un'eruzione?», obiettano i residenti di Pozzuoli, dove bisogna salire fino ai fumi della solfatara per ricordarsi del vulcano quiescente. Quando si svegliò nel 1538 fece nascere il Monte Nuovo.

Oggi l'esercitazione comincia per militari e addetti ai beni culturali. «280 reperti sono da trasferire alla Reggia di Caserta, quelli che in qualunque scenario non vorremmo si perdessero», spiega il direttore dell'area archeologica dei Campi Flegrei, Fabio Pagano. Sabato mattina tocca alla popolazione convergere nelle aree di attesa, poi in pullman verso la propria meta: la stazione di Napoli per gli abitanti di Pozzuoli, spediti in treno in Lombardia in caso di eruzione. Nessuna zona della Campania potrebbe essere del tutto esente e comunque i sottoservizi non reggerebbero.

Le richieste dopo le scosse

«Sarei disponibile a trasferirmi con incentivi. Ma ora il bisogno di tutti noi sfollati è tornare a casa», si infervora Laura Iovinelli, che ha creato un comitato; un altro è sorto intorno al veterano Ciro Di Francia, che in una lettera aperta ricorda le promesse «dei politici di bonus casa». Istanze portate martedì dai sindaci di Pozzuoli, Bacoli e Napoli al ministro Musumeci, che rivedranno a novembre. Migliaia, secondo un primo studio di vulnerabilità, sono gli edifici bisognosi di interventi di messa in sicurezza. Nel frattempo, si aspettano i decreti attuativi per presentare le domanda di accesso ai fondi già stanziati.

Denunce e lavori

«Ho denunciato una decina di persone che continuavano a percepire il contributo autonoma sistemazione senza diritto», rivela il sindaco di Pozzuoli, Luigi Manzoni dagli uffici di Monterusciello, una distesa di palazzoni grigi sorta con tanta fretta e nessuna grazia – durante la precedente crisi degli anni '80. «Il desiderio dei cittadini è restare qui in sicurezza», assicura il sindaco di Bacoli, Josi Della Ragione.

Mercato immobiliare e turismo

Che nessuno voglia lasciare quest'intarsio di terra e mare lo dimostra anche il valore delle case, «addirittura salito», mostrano agenti immobiliari, numeri alla mano. Ugualmente i turisti «sono tornati dopo il calo successivo alle scosse; le cancellazioni soprattutto da parte degli italiani, ma il comparto ha tenuto», conferma Roberto Iaringe, Federalberghi. Lavori in corso di recupero di antichi edifici confermano che questo è sempre più il «mare di Napoli». Qui dove il bradisismo ha fatto inabissare ville romane, regalando un parco archeologico sommerso unico. «Memento di altre epoche e del perenne movimento della natura», avverte Pagano. In una terra dove la bellezza continua a vincere sulla paura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

24
.com

ONLINE

Campi Flegrei, l'esercitazione contro il rischio eruzione di **Raffaella Calandra**
Il video pubblicato su: ilssole24ore.com



Musumeci: «Utile per conoscere di più il rischio. So quanto i cittadini siano diffidenti»



I sindaci sollecitano fondi per la messa in sicurezza degli edifici vulnerabili.



VULCANO E BRADISISMO

500 mila

Abitanti zona rossa

Mezzo milione di persone da evacuare tra i comuni di Pozzuoli, Bacoli, Monte di Procida, Giugliano, Quarto, Marano e quartieri di Napoli, nella zona rossa per rischio vulcanico dei Campi Flegrei. 800mila nella più ampia zona gialla.

Dal 2023, si è registrato un incremento nella frequenza dei terremoti: il 20 maggio 2024 la scossa più forte di magnitudo 4.4.

1.500 gli sfollati.

Il governo ha stanziato 442 milioni di euro e nominato un commissario, Fulvio M. Soccodato.

Dopo le ultime crisi di bradisismo degli anni 1970-72 e 1982-84, il suolo si è sollevato di oltre tre metri. Dal 2012, l'allerta è stata innalzata al livello giallo



A Pozzuoli.

La Solfatarà , uno dei 40 vulcani che costituiscono i Campi Flegrei. Quella a sinistra si trova a tre chilometri dalla città di Pozzuoli

PICHETTO FRATIN

«Rinnovabili,
un decreto
per accelerare
i progetti
strategici»

Celestina Dominelli — a pag. 5

L'intervista. **Gilberto Pichetto Fratin.** Il ministro dell'Ambiente rilancia sull'energia green

«Rinnovabili, con il decreto acceleriamo lo sviluppo dei progetti strategici»

Celestina Dominelli

«**C**on il decreto ambiente puntiamo a risolvere alcune criticità procedurali per accelerare la messa a terra di progetti prioritari, molti dei quali riguardano lo sviluppo delle rinnovabili che restano al centro della strategia portata avanti da questo governo». Il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica ed esponente di Forza Italia, Gilberto Pichetto Fratin, va dritto al fondo del provvedimento appena licenziato da Palazzo Chigi, convinto che serva un'ulteriore spinta per semplificare e velocizzare gli iter autorizzativi.

Ministro, in che modo ritiene che la norma contenuta nel Dl Ambiente approvato dal Cdm possa agire sulle lungaggini dei procedimenti di valutazione ambientale?

Penso che la norma possa intervenire in modo efficace su questo versante. In questi due anni, abbiamo registrato un dato chiarissimo, e cioè che le tempistiche di lavorazione delle istanze da parte delle Commissioni Via-Vas e Pnrr-Pniec, che, lo ricordo, fanno un lavoro strategico per il Paese, non sono compatibili con gli obiettivi di sviluppo delle rinnovabili fissati al 2030. Da qui, quindi, la scelta di intervenire per garantire una maggiore flessibilità organizzativa e un'accelerazione dei tempi di approvazione dei progetti.

Le tempistiche degli iter autorizzativi e le lungaggini nelle connessioni degli impianti, che le imprese continuano a denunciare, possono provocare

una fuga degli investitori esteri?

Come le dicevo, stiamo lavorando perché ciò non avvenga. E, tra gli obiettivi di breve e medio periodo che ci siamo prefissati, figura innanzitutto il dimezzamento delle istanze di Via pendenti presso le Commissioni Via-Vas e Pnrr-Pniec entro marzo 2025 e il loro azzeramento entro la prossima estate. Contestualmente siamo intenzionati a intervenire sul fronte delle connessioni, per evitare che la saturazione virtuale della rete, in parte derivante anche dalla presentazione di richieste di connessione a pioggia da parte degli operatori, possa ostacolare lo sviluppo degli impianti a fonte rinnovabili, creando nocumeto ai progetti che, invece, sono stati impostati correttamente.

Le rinnovabili restano una priorità per il futuro energetico di questo Paese?

Come ho già sottolineato, le Fer sono al centro della strategia energetica nazionale. Innanzitutto perché sono fonti energetiche pulite, che ci permettono di abbassare le emissioni climalteranti e di garantire uno sviluppo sostenibile del Paese. Inoltre le Fer riducono la nostra dipendenza da altri Paesi, contribuendo alla sicurezza energetica nazionale. E mi lasci aggiungere che le fonti rinnovabili sono fondamentali per ridurre il costo dell'energia elettrica per i cittadini e le imprese italiane.

Alla luce delle novità introdotte dal Dl Agricoltura, l'obiettivo Pniec di installare oltre 70 GW aggiuntivi di Fer al 2030 è ancora realistico?

Nessuno nega che l'obiettivo sia ambizioso, ma è assolutamente alla nostra portata. Le aree idonee

e quelle di accelerazione saranno strumenti per l'ordinato sviluppo delle rinnovabili sul territorio nel rispetto degli impegni presi a livello europeo. E, in questa operazione, lo ribadisco con forza, noi contiamo sul supporto delle regioni e dei territori che sono ben consapevoli della strategicità di questa sfida.

Quando saranno bandite le prime procedure del decreto Fer 2?

Avvieremo il primo bando entro fine anno. Il decreto, come noto, punta a incentivare le Fer meno competitive così da promuovere anche tecnologie diverse rispetto al fotovoltaico e all'eolico onshore.

Per il Fer X che tempi prevede? Anche su quello l'attesa degli operatori è enorme.

Stiamo accelerando nel confronto con Bruxelles, anche perché il Fer X rappresenta il supporto delle rinnovabili più importante mai attuato in Italia e, insieme al Fer 2, garantirà incentivi sul medio periodo supportando gli investimenti per oltre 61 GW di impianti. E, nelle more dell'emanazione del primo bando, che sarà pubblicato all'inizio del 2025, saranno bandite le procedure sui contingenti residui del Fer 1, che incentiva le medesime tecnologie.

E per quanto riguarda l'approvvigionamento delle tecnologie?

Dal punto di vista industriale confermo la volontà del governo di attuare politiche che favoriscano gli investimenti per la produzione nel nostro Paese. Stiamo sostenendo la produzione di celle e moduli fotovoltaici e stiamo individuando i porti dove localizzare le attività produttive per lo sviluppo di una supply chain nazionale per l'eolico offshore.



Al vertice. Il ministro Gilberto Pichetto Fratin



159329

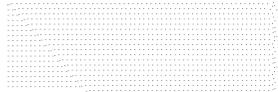
Ape post riqualificazioni in aumento del 2,4%

Sempre più proprietari attenti alle certificazioni energetiche. Sono aumentate rispettivamente del 2,3% e del 2,4% le certificazioni Ape emesse dopo riqualificazioni energetiche e ristrutturazioni importanti. Ma i controlli a livello nazionale, segnala Enea, sono ancora frammentati e limitati.

Sono questi alcuni dei dati emersi dal Rapporto annuale sulle certificazioni energetiche degli edifici presentato ieri dall'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile.

Enea rende noto che in seguito alle opportune verifiche, nel 2023 sono stati registrati sul sistema nazionale di raccolta delle certificazioni energetiche (Siape) 1,1 milioni di Ape, di cui la quota più consistente è stata emessa in Lombardia (21,7%), con a seguire Piemonte (9,2%), Veneto (8,7%), Emilia-Romagna (8,5%) e Lazio (8,3%).

Uno dei punti approfonditi dal report è quello dei controlli. La normativa nazionale conferisce alle regioni il potere di istituire, realizzare e gestire un catasto regionale degli Ape, spiega il documento. "In questo contesto l'Enea ha istituito e realizzato sia il Siape, in cui confluiscono tutti gli attestati gestiti dai catasti delle singole Regioni, sia l'applicativo Ape-R, un sistema che ha lo scopo di supportare alcune regioni nella trasmissione e gestione degli Ape di propria competenza territoriale.



In merito ai nuovi strumenti e metodi di analisi sviluppati per migliorare la qualità degli Ape, in particolare sulle metodologie di controllo utilizzate dai certificatori, sia durante la fase di predisposizione sia in quella successiva, Enea presenta alcune proposte. Il processo di certificazione energetica degli edifici coinvolge certificatori, software e catasti regionali ed include diverse fasi di validazione e controllo, compresi controlli a campione.

Tuttavia, Enea e Cti segnalano un quadro di controllo frammentato e limitato a livello nazionale, con verifiche precedenti alla sottomissione dei certificati poco uniformi.

Infine il documento presenta il catasto energetico unico (CeU) ancora in fase sperimentale. Un raccoglitore generale di dati catastali reso possibile dall'interoperabilità tra i catasti Ape-R e Cit-R (impianti termici) messo a disposizione di certificatori, autorità Competenti e/o organismi esterni e amministrazione Regionale.

Maria Mantero

↳ Riproduzione riservata

INPOSTE E TASSE

Catasto, le modifiche sprint
L'aggiornamento è in 30 giorni dalla fine dei lavori

THIRD PARTY LITIGATION FUNDING

16 ottobre 2024

159329

Il patrimonio del notariato supera i 2 miliardi di euro

Surclassa per la prima volta, al 10 settembre scorso, l'«asticella» dei due miliardi il patrimonio della Cassa del Notariato, che è investito per il 52% nei confini nazionali, con un (crescente) interesse per le operazioni «Esg» (l'acronimo, di matrice anglosassone, che riguarda le pratiche finanziarie che attengono al rispetto ambientale, sociale e alla buona «governance»), attualmente oggetto di un accurato monitoraggio. E, allo stesso tempo, i suoi circa 5.200 associati sono rimasti «oramai, forse, gli unici ad applicare il sistema retributivo» per il computo delle prestazioni. È quel che il presidente dello stesso Ente privato Vincenzo Pappa Monteforte ha messo in risalto, ieri mattina, ascoltato dalla Bicamerale sulle gestioni previdenziali che sta effettuando due indagini conoscitive: una sugli investimenti del settore, l'altra sui loro profili demografici e di welfare; il meccanismo di calcolo della pensione dei suoi colleghi, ha argomentato dinanzi ai parlamentari, «si correla alla doppia funzione che svolgiamo: siamo ancipiti, al contempo pubblici ufficiali e liberi professionisti, di conseguenza» i trattamenti erogati «non sono assolutamente rapportati all'entità dei versamenti contributivi. L'unico parametro di riferimento è la durata degli anni di esercizio professionale», ha affermato ancora la guida della Cassa. Pertanto, «indipendentemente dal «quantum» versato, i notai italiani, alla fine della carriera, sempre che ci sia lo stesso numero di anni di servizio, hanno la stessa pensione».

L'audizione è stata l'occasione per accendere i riflettori su un «cavallo di battaglia» del perimetro degli Istituti previdenziali professionali: l'imposizione fiscale al 26% per i ricavi da investimento. «Siamo sottoposti», s'è sfogato Pappa Monteforte, «alla tassazione dello speculatore», pur distribuendo prestazioni di primo pilastro. E questo rappresenta, ha concluso, «un paradosso», se si considera quel che viene imposto ai fondi pensione complementari che, per la medesima voce, sono tenuti a versare all'erario il 20% di tributi.

Simona D'Alessio

1 Riproduzione riservata



Nuove faq dal Gse sul tax credit. Le comunicazioni vanno sempre fatte

Dati obbligatori per il 5.0

Anche se l'investimento è completato nel 2024

DI BRUNO PAGAMICI

Anche se l'intervento che consente di beneficiare del credito d'imposta 5.0 è già completato prima del 31 dicembre 2025, l'impresa deve comunque prenotare il bonus inviando la comunicazione ex ante, per passare poi direttamente alla comunicazione ex post (superando quindi la fase di "Conferma 20%"). Quanto alla percentuale di risparmio energetico, se il risultato finale conseguito è inferiore alle percentuali minime previste (3 e 5%), l'impresa ha la facoltà di accedere alla misura "Transizione 4.0" rinunciando però al Piano transizione 5.0.

Sono questi alcuni dei principali chiarimenti forniti dal Gse (Gestore servizi energetici) attraverso le Faq sull'applicazione operativa del Piano 5.0 pubblicate sul proprio sito, in cui si legge inoltre che nella certificazione di completamento (ex post) del progetto agevolato di

innovazione non potranno essere inserite modifiche rilevanti in termini di investimenti rispetto al progetto iniziale previsto nella certificazione preventiva ex ante (come peraltro anticipato da Italia Oggi lo scorso 21 agosto 2024). Tra le altre precisazioni, il Gse ha chiarito che l'interconnessione dei beni facenti parte del progetto di innovazione deve essere realizzata in tempo utile per poter essere comprovata dalla perizia tecnica (o dall'attestato di conformità per i beni di costo superiore a 300.000 euro) in quanto ciò non condiziona la data di completamento dell'investimento. Viene inoltre esclusa la cumulabilità del bonus con agevolazioni previste nell'ambito di investimenti finanziati con risorse Ue, come nel caso del Pnrr.

Intervento già completato. In tal caso è necessario procedere comunque con la prenotazione del credito mediante la comunicazione ex ante, indicando che l'intervento è già stato completato. Se la prenotazione è confermata, sarà possibile procedere direttamente all'invio della comunicazione ex post (comunicazione di completamento), senza passare per la fase di "Conferma 20%".

Interconnessione. È una caratteristica tecnologi-

ca che deve essere soddisfatta dai beni strumentali 4.0 facenti parte del progetto di innovazione ma che non condiziona la data di completamento dell'investimento. Pertanto, è necessario che l'interconnessione sia realizza-

ta in tempo utile per poter essere comprovata, come previsto dalla perizia tecnica (o dall'attestato di conformità) o per i beni di costo unitario di

acquisizione non superiore a 300.000 euro dall'autodichiarazione resa dal legale rappresentante.

Il possesso della documentazione comprovante l'interconnessione dovrà essere trasmessa utilizzando il modello "Attestazione di possesso della Perizia tecnica asseverata e della Certificazione contabile" entro il 28 febbraio 2026, tramite l'apposita Piattaforma informatica.

Risparmio energetico. Il risparmio energetico comunicato nella fase di completamento del progetto di investimento può essere inferiore a quello comunicato in fase di prenotazione, nei limiti delle

percentuali minime di risparmio energetico previste (3% per la struttura produttiva, 5% per il processo interessato).

In tal caso, il bonus viene ricalcolato sulla base della percentuale di risparmio comunicata in fase di completamento che, se inferiore anche alle percentuali minime di risparmio energetico previste, consente comunque all'impresa di accedere alla misura "Transizione 4.0" rinunciando alla richiesta per il "Piano Transizione 5.0". Se il risparmio energetico comunicato nella fase di completamento del progetto sarà superiore a quello comunicato in fase di prenotazione, il bonus verrà ricalcolato nel limite massimo del credito d'imposta prenotato.

Varianti al progetto.

In fase di completamento del progetto emergono modifiche rispetto alla fase di prenotazione, dovrà esserne fornita evidenza, ma non sarà possibile includere modifiche sostanziali quali, ad esempio, aggiunta di nuove tipologie di beni diverse da quelle inizialmente previste; attività di formazione diverse da quelle previste, aggiunta o sostituzione di tipologie di impianti di autoconsumo di energia elettrica diverse da quelle inizialmente previste, ecc.

Se il risultato finale del risparmio energetico ottenuto sarà inferiore al minimo previsto l'impresa potrà passare al piano 4.0 rinunciando a Transizione 5.0



Atti ritorsivi su un whistleblower, manager sanzionato dall'Anac

Rapporti di lavoro

L'identità del segnalante non è stata tutelata
La carriera è stata penalizzata

Marcello Bonomo
Enrico Maria D'Onofrio

Con delibera 380/2024 del 30 luglio, l'Anac ha dichiarato ritorsivi provvedimenti assunti dal direttore di un'agenzia pubblica, nei confronti di un dirigente, che hanno impattato negativamente sulle sue attribuzioni e sulla sua posizione, e comminato al direttore della stessa una sanzione pecuniaria di 10mila euro.

Il dirigente aveva segnalato al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza dell'agenzia in cui egli operava (il Rpct) alcuni presunti illeciti a carico del direttore della stessa. A seguito di tale segnalazione, il dirigente aveva dedotto di aver subito gravi atti ritorsivi quali lo svuotamento della sua posizione – avvenuta mediante disposizioni formali di riorganizzazione della sua struttura, adottate alcuni giorni dopo la segnalazione e proseguite nelle settimane successive – nonché una valutazione delle performance

molto negativa, dopo anni di punteggi elevati. Il dirigente aveva quindi segnalato tali condotte prima internamente e poi (non avendo ricevuto riscontro) all'Anac, chiedendogli accertamento della loro natura ritorsiva.

L'Anac, a seguito di una approfondita istruttoria, ha ritenuto che:

- la segnalazione ricevuta integrava pienamente i presupposti normativi per qualificare il dirigente come whistleblower e, quindi, per applicare la tutela normativamente prevista;
 - il canale di segnalazione non aveva garantito la dovuta riservatezza del segnalante;
 - la rotazione del personale nelle posizioni dirigenziali – giustificazione adottata dal direttore – si era tradotta in un mero espediente utilizzato strumentalmente per danneggiare il segnalante;
 - nelle memorie presentate dal direttore non era stata indicata alcuna prova a discarico.
- La rilevanza della delibera si coglie con riferimento a due profili:
- il procedimento sanzionatorio dell'Anac ha colpito direttamente l'autore della ritorsione (ossia il direttore dell'agenzia), con applicazione di una sanzione pecuniaria, in ragione dell'uso distorto della funzione da lui esercitata;
 - ancorché il caso sia relativo a una disposizione previgente (articolo 54-bis, del Dlgs 165/2001, oggi

abrogato), le relative previsioni sono state incorporate ed estese nell'articolo 21 del Dlgs 24/2023, il decreto Whistleblowing.

Quindi, restano pienamente attuali i parametri in base ai quali è stata applicata dall'Anac la tutela del segnalante contro gli atti ritorsivi nel rapporto di lavoro, così come la sanzione contro l'autore della ritorsione. Infatti, anche nell'impianto normativo del Dlgs 24/2023, i lavoratori del settore pubblico e privato possono comunicare all'Anac le ritorsioni che ritengono di aver subito, con apertura dell'istruttoria (rispetto alla quale l'Anac può avvalersi dell'Ispettorato della funzione pubblica e dell'Ispettorato nazionale del lavoro). Inoltre, se viene accertata la natura ritorsiva di una condotta, i relativi atti sono affetti da nullità e l'Anac può applicare una sanzione pecuniaria sino a 50.000 euro direttamente a carico del responsabile della ritorsione.

Residuano tuttavia notevoli dubbi applicativi rispetto al Dlgs 24/2023, con particolare riferimento alla carenza di criteri univoci per individuare e regolamentare i casi in cui il lavoratore utilizzi strumentalmente il canale whistleblowing per accedere alle tutele ad esso correlate e così paralizzare (o quantomeno ritardare) provvedimenti datoriali di gestione del rapporto di lavoro.

